

TIR SELVAGGIO

Per frutta e verdura rincari fino al 50%
Raddoppiati i costi di pomodori e insalata
L'agricoltura ha subito danni per 600 milioni

Secondo i consumatori le speculazioni
peseranno per 20 euro sulla spesa settimanale
Previsti ritocchi anche per i prodotti natalizi

Dopo i blocchi, impennata dei prezzi

Stangata sui prodotti freschi. E la qualità della merce distribuita è scarsa

di Luigina Venturelli / Milano

STANGATA Ci mancava solo il «caro-tir». Alle innumerevoli difficoltà che i consumatori devono superare per far quadrare i bilanci di casa, ora si aggiungono le speculazioni sui prezzi degli alimentari causate dalla protesta selvaggia degli autotrasportatori. Per gli

italiani si preannuncia un Natale molto salato: nel giro di tre giorni i prodotti freschi hanno subito rincari fino al 20%, i cui effetti si faranno sentire per tutto il periodo festivo. Con un'aggravante rispetto al solito caro vita: la merce arrivata ieri sui mercati potrebbe pure essere di qualità scadente, compromessa dal troppo tempo trascorso nei camion fermi ai blocchi. È quanto denuncia la Confederazione italiana agricoltori, che al momento ha stimato danni complessivi al settore per 600 milioni di euro. La verdura e la frutta sono lievitata del 15-20%, con punte anche del 50%: prodotti, ovviamente, che sui campi non sono affatto rincariati. Di qui l'invito della

Sulle organizzazioni degli autotrasportatori fioccano richieste di risarcimento da parte di aziende e cittadini

cui banchi sono rimasti quasi completamente vuoti, privando i consumatori di un prezioso strumento per salvaguardare il proprio potere d'acquisto. E il Codacons, che stima in un miliardo di euro al giorno i danni per la collettività provocati dal blocco, prevede che i rincari speculativi arriveranno a pesare fino

a 20 euro sulla spesa settimanale di una famiglia media. Le associazioni annunciano, inoltre, una raffica di esposti-denunce alle procure. Le prime cause sono già partite: a Roma una società informatica, che per tre giorni non ha ricevuto la merce destinata ai propri clienti, ha chiesto alle organizzazioni

degli autotrasportatori un risarcimento di 500mila euro, a Brindisi hanno fatto altrettanto due cittadini rimasti senza benzina, che non hanno potuto assistere a Bari ad un concerto di musica classica per il quale avevano già pagato il biglietto con la prenotazione. Ai rincari già in corso, presto po-

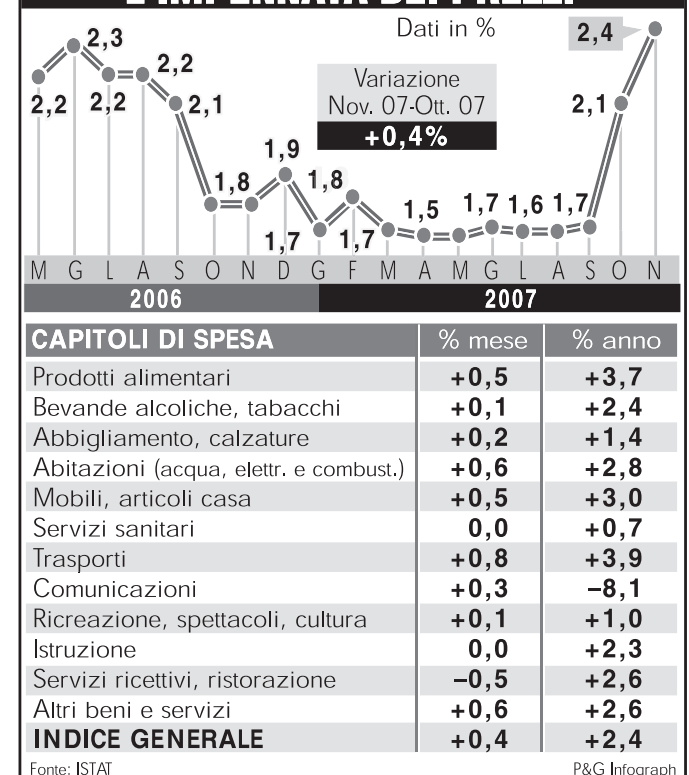
trebbero aggiungersi quelli dei prodotti tipici del Natale: è già partita la corsa contro il tempo per permettere la loro distribuzione sul mercato prima che sia troppo tardi, ma non si possono escludere ritocchi dei prezzi se le consegne per le feste dovessero ritardare. Le attività di trasformazione dei prodotti ali-

mentari lavoreranno a pieno ritmo, per ora la ripresa è condizionata dalla disponibilità di materia prima. Particolarmente in difficoltà l'industria dolciaria, con un giro d'affari complessivo da 600 milioni di euro già compresso del 10%: nel periodo di Natale il settore realizza il 70% del proprio fatturato.



Generi alimentari ricompaiono sugli scaffali dei supermercati genovesi, dopo l'interruzione del blocco dei Tir. Foto di Luca Zenner/Ansa

L'IMPENNATA DEI PREZZI



L'ISTAT HA CONFERMATO le stime provvisorie sull'inflazione. A novembre l'aumento dei prezzi su base annua è del 2,4%, mentre l'aumento su ottobre è dello 0,4%. Il rialzo dell'inflazione continua a riflettere essenzialmente la corsa dei prodotti energetici e di quelli alimentari. Il tasso di inflazione «acquisito» per il 2007, cioè quello che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse a dicembre allo stesso livello misurato a novembre, è pari all'1,8 per cento.

Cia al governo affinché si effettuino rigorosi controlli, fatto proprio anche dalla Coldiretti: «Ci vorrà una settimana per tornare alla normalità, ma nel tempo necessario a superare l'emergenza occorre vigilare per fermare accaparramenti, rincari e speculazioni». Le ciliegie hanno infatti raggiunto valori record da 15 euro al chilo, i fagiolini da 12 euro, mentre il prezzo del pomodoro ciliegino è volato a 4 euro, quello delle zucchine a 5 euro, con l'insalata quasi raddoppiata ma già esaurita a metà pomeriggio.

Sugli stessi toni si trova anche Confagricoltura, pur offrendo qualche rassicurazione: «Il caro tir sarà inevitabile, ma le aziende agricole stanno facendo ogni sforzo per calmierare gli aumenti e mantenerli nei limiti fisiologici». Tanto più che si tratta di un'ondata di rincari anomali (in molte città ci sono stati rialzi anche del 100%) dalle possibili conseguenze nefaste sull'inflazione che, secondo l'Istat, ha già visto salire la frutta del 4,7% a novembre rispetto all'anno precedente. E questa situazione potrebbe essere amplificata dall'annuncio arrivo del gelo e del maltempo che rischiano di danneggiare le coltivazioni nei campi. L'allarme è corale anche tra le associazioni dei consumatori, che chiedono alle autorità competenti «maggior controllo e vigilanza affinché i consumatori non si ritrovino sulle tavole merci che all'apparenza sembrano perfettamente conservate ma in realtà sono dannose e nocive». L'emergenza qualità si sposa così all'emergenza prezzi. Secondo l'Adoc lo sciopero degli autotrasportatori ha colpito particolarmente i discount, i

Per il ministro Bianchi «la situazione è risolta»

A gennaio via al tavolo per la riforma del settore. Indagati a Roma 26 camionisti

di Nedo Canetti

PASSO «La situazione si sta stabilizzando e stasera (ieri sera) posso dire che è completamente risolta, senza ulteriori episodi di violenza né incidenti». Lo ha affermato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, chiamato a riferire al Senato sullo sciopero dei Tir, revocato mercoledì, dopo un serrato confronto con il governo.

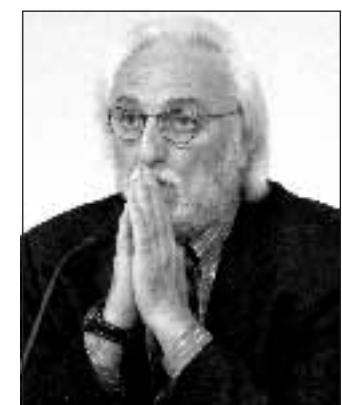
Secondo Bianchi è stata «la linea della fermezza e contemporaneamente del dialogo» a far sì che si recedesse da una forma di protesta «che era degenerata». Questo nell'immediato, ma molti sono i problemi tuttora aperti nel settore. Ne è cosciente il governo, sottolinea il ministro. «Si apre ora -ha, al proposito, annunciato una condizione di lavoro nuova per gli autotrasportatori, che sarà sancita con un tavolo tecnico che verrà avviato subito dopo la pausa di fine anno, con l'emanazione di una vera e propria riforma complessiva del settore, come è

già avvenuto con il settore del trasporto pubblico locale». Ritiene che la riforma possa essere messa a punto in 6-8 mesi. Avanza anche l'ipotesi di destinare annualmente, nel quadro della riforma,

Gli autocarri possono circolare domenica
La Procura di Roma era pronta al blitz contro i Tir

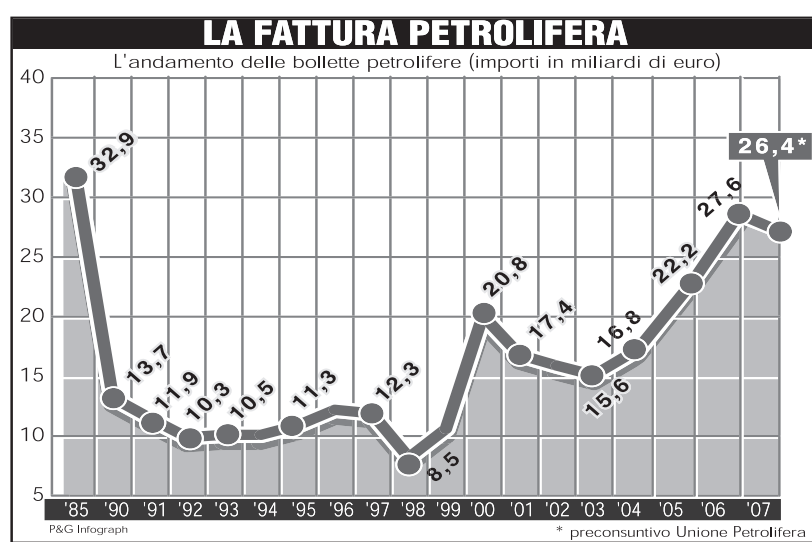
delle quote di finanziamento all'autotrasporto (nella finanziaria di quest'anno si prevedono, per il settore, diversi interventi). Il governo, rendendosi conto delle difficoltà che la protesta ha determinato, per favorire il più rapidamente possibile la ricostituzione delle scorte alimentari e di gasolio ha approvato un decreto per consentire la circolazione dei mezzi pesanti anche domenica. Una precisazione, infine, sulle polemiche sorte su quella che è stata impropriamente chiamata «precauzione». Non poteva esserci precauzione, ha fatto presente

Bianchi, intervento che si fa solo per i dipendenti pubblici. «Era -ha detto- un'ordinanza per bloccare la manifestazione». Vertenza, per ora, chiusa, ma ancora strascichi. La Procura di Roma ha deciso di iscrivere sul registro degli indagati i 26 camionisti, i cui mezzi erano stati segnalati dalla polizia stradale, perché i loro tir provocavano il blocco dell'ingresso autostradale, a sud della Capitale. Il reato contestato è interruzione di pubblico servizio. La stessa procura aveva già predisposto il sequestro preventivo di decine di mezzi, per liberare quel blocco sul-



Alessandro Bianchi. Foto Ansa

la A1. Il blitz era pronto per l'alba di ieri. Lo ha fermato la sospensione del blocco. I tir avrebbero potuto essere sequestrati dalla polizia e in tutta Italia sino dal primo giorno, come prevede la legge. Il sequestro a Roma era stato già pianificato.



In attesa di tornare a fare il pieno di benzina, dopo la carenza dovuta al blocco degli autotrasportatori, dal preconsuntivo 2007 dell'Unione Petrolifera ar-

rivano due importanti novità. Quella buona è che nonostante i picchi toccati dal prezzo del petrolio - cresciuto fino a cento euro al barile - il supereuro salve-

Il gasolio costerà più della benzina

Il supereuro salva la bolletta petrolifera che quest'anno si fermerà a 26,4 miliardi

rà l'Italia da una bolletta petrolifera troppo salata. L'altra, che farà meno felici tutti quelli che «tanto la mia va a gasolio», è che il prezzo del diesel è diventato da superdiesel, e presto sorpasserà quello della benzina. A fare i conti è Pasquale De Vita, presidente dell'Unione Petrolifera, secondo cui l'Italia risparmierà quest'anno 1,2 miliardi di euro, con un saldo della fattura 2007 - il costo per l'approvvigionamento dall'estero di oro nero - a 26,4 miliardi contro i 27,6 del 2006. Per questo bisogna dire grazie all'euro forte che ci ha permesso di sfruttare i benefici del cambio, ma anche al calo della domanda di greggio, scesa quest'anno del 3,4 per cento. E non è tutto. Sul fronte della spesa energetica complessiva l'Italia

può tirare il fiato: l'intera fattura, cioè il costo complessivo di tutte le fonti, dovrebbe infatti attestarsi per il 2007 a 45 miliardi di euro, contro i 50 del 2006. Al calo-petrolio, infatti, si deve aggiungere il ripiegamento del prezzo del gas, sceso dopo la crisi del 2006. Ma De Vita non è solo ambasciatore di buone notizie. Il presidente dei petroliferi ha anche annunciato la volata del prezzo del diesel, che nel 2008 potrebbe sorpassare quello della benzina. Una novità assoluta, sarebbe la prima volta nella storia degli idrocarburi. «In realtà - ha spiegato il numero uno dell'Up - questo sorpasso è avvenuto già da luglio, ma la fiscalità più favorevole sul gasolio non ce lo fa vedere». Quindi, al netto dell'effetto fisco, «il prezzo del gasolio è già su-

periore a quello della benzina». Il rischio, ha proseguito De Vita, «è che malgrado la diversa fiscalità si possa avere un superamento del prezzo della benzina da parte del gasolio, se la domanda per quest'ultimo prodotto va avanti a ritmi così sostenuti». Cosa che per altro si è già verificata in altre parti d'Europa. Il motivo del sorpasso sta nel costo industriale del diesel, che in Italia ha registrato un aumento del 24,3 per cento mentre per la benzina il rincaro è stato del 22. Oggi un litro di gasolio costa intorno a 1,3 euro contro gli 1,37 necessari per un litro di benzina: solo 7 centesimi di differenza dunque, in un Paese che, nelle nuove immatricolazioni, vede ormai le vetture a gasolio superare da tempo quelle a benzina.